



# Progettazione partecipata intorno alla mensa scolastica: una ricerca-azione

## Participatory approach to design school canteen activities: an action-research

Luisa Zecca

Università degli Studi di Milano Bicocca

[luisa.zecca@unimib.it](mailto:luisa.zecca@unimib.it)

### ABSTRACT

The canteen practice in three schools is being studied in a collaborative action research. Key variables have been identified: the organization of time, the space and the rules of socialization. By a preliminary phase of formulating and positioning of the problem, the subjects involved (primary School children, teachers, parents, professionals) highlight the strategies for improvement and corrective actions based on expert knowledge and experiential learning. This issue represents a challenge for the school and the educational innovation, because the constitutive complexity of nutrition education draws multidisciplinary aspects from a cultural, political, economic, and social point of view.

La mensa scolastica è oggetto di studio di una ricerca-azione collaborativa svolta in tre scuole primarie. Le variabili chiave individuate e messe a tema durante la prima fase esplorativa sono: i tempi, gli spazi e le regole di socializzazione. L'azione didattica messa a punto è caratterizzata da una fase preliminare di formulazione e posizionamento del problema al fine di individuare strategie di miglioramento e interventi correttivi fondati su saperi esperti e vissuti esperienziali dei soggetti coinvolti: bambini, insegnanti, genitori, operatori. Questa tematica rappresenta per la scuola una sfida verso l'innovazione didattica, perché, la complessità costitutiva di un intervento educativo di educazione alimentare richiama aspetti pluridisciplinari da un punto di vista culturale, politico, economico, e sociale.

### KEYWORDS

Canteen, Primary School, Action-Research, Participatory Design, Teacher Education.

Mensa Scolastica, Scuola Primaria, Ricerca-Azione, Progettazione Partecipata, Formazione Insegnanti.

## 1. Il contesto della ricerca

Il contributo presenta in sintesi la metodologia e i primi risultati del progetto *Mangiare con cura. Nutrire e nutrirsi è avere cura di sé e degli altri, un ponte per costruire relazioni e identità*, promosso da Milano Ristorazione, azienda pubblica a cui, dal 2001, è affidato il servizio di ristorazione delle scuole dell'infanzia e primarie milanesi. Le attività svolte si inseriscono nel quadro della convenzione per attività di ricerca e formazione tra il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria e l'USRL nello specifico sui temi dell'educazione agro-alimentare (Nigris, 2012).

La costruzione di reti tra istituzioni affinché operino con scopi comuni è indicata nell'art. 2 (comma7) della legge 107/2015 come strumento da potenziare per il raggiungimento degli obiettivi formativi; la scuola è qui definita 'comunità attiva' che si apre al territorio (famiglie, associazioni, imprese, organizzazioni del terzo settore, scuole e università) con il quale sviluppa interazioni sinergiche. Tale proposizione istituisce senza dubbio una sfida per organizzazioni con culture molto diverse, se non divergenti, in particolare quella dello scambio, della riflessione e dell'azione condivise. La sfida perché sia possibile l'interazione tra sistemi per consuetudine non comunicanti tra loro poggia sulla capacità di ciascun interlocutore di ridefinire i vincoli e le facilitazioni che intervengono nella dinamica di trasformazione da sistemi chiusi a sistemi aperti (Ford, Lerner, 1992) ed è proporzionale alla dimensione di consapevolezza degli attori stessi. Il progetto nasce dunque con l'obiettivo di dare avvio a processi di conoscenza tra i molti soggetti coinvolti per mettere a punto un dispositivo che consenta ad adulti e bambini di diventare consapevoli della complessità del momento esaminato, 'la mensa', coinvolgendoli nel processo di ricerca su situazioni specifiche, contestuali, autentiche. La progettazione degli interventi di cambiamento prende quindi avvio da un percorso auto-valutativo di cui si sottolinea la funzione di *learning* (Margiotta, 1999), richiamata anche nei documenti istituzionali sulla valutazione. La ricerca, in quanto ricerca-azione, ha una doppia direzione: quella di produrre conoscenza e quella di realizzare formazione. Si tratta di una formazione orientata ad apprendere dall'esperienza e allo sviluppo di processi di riflessione sulle pratiche, sulle scelte compiute, sulle trasformazioni possibili. Inoltre l'attenzione alla qualità delle azioni formative intorno al momento della mensa scolastica tiene conto della stretta correlazione tra fattori organizzativi e istanze pedagogiche (Negri, Zecca, 2012). La ricerca condotta rappresenta quindi il tentativo di realizzare gli scopi sopra esposti coinvolgendo gli operatori delle scuole, delle mense scolastiche e le famiglie con l'obiettivo di promuovere la cultura della cittadinanza attiva nella scuola attraverso l'educazione alimentare (Audi-gier, 2003; Linee Guida per l'educazione alimentare MIUR, 2011) mettendo a tema in senso pedagogico l'esperienza del pranzo a scuola. In questa sede daremo conto della terza fase del progetto che si configura come ricerca-azione.

## 2. La mensa come spazio di riflessione pedagogica

La mensa nella scuola dell'obbligo è un momento cruciale nella vita dei bambini e dei ragazzi per almeno due motivi: garantisce a tutti un pasto sano al giorno e potenzialmente veicola valori culturali e comportamenti socialmente accettabili. Il pranzo a scuola è una *routine* che assume forme rituali e comunica messaggi. Durante la mensa hanno luogo relazioni, si costruiscono modalità di convivenza

sociale, si trasmettono abitudini e regole. La mensa comune all'interno della scuola non ha solo la funzione di far consumare un pranzo che rispetta parametri dietetico-nutrizionali validati dalle ASL, ma anche di contribuire alla formazione dell'identità personale e collettiva dei cittadini più giovani. Gestire un pranzo di qualità a scuola per tutti i bambini è quindi una scelta coerente con un approccio alla formazione degli insegnanti detto *Social Justice* (Michelli, Lee, 2005) volto a contrastare il dato deflagrante e in continuo aumento della condizione di povertà di molti bambini anche nel nostro paese (UNICEF, 2012). Questo rappresenta oggi una sfida politico economica, ma anche pedagogica. Scelta politica in quanto tende a garantire il diritto alla vita e alla salute di ciascun cittadino (Poppendieck, 2009), tema pedagogico in quanto occasione di conoscenza di sé e dei propri bisogni mediata in modo intenzionalmente educativo dalla relazione con gli altri.

Assunto nodale è la complessità del rapporto fra uomo, cibo e comunità di appartenenza (Montanari, 2010), un rapporto che intreccia esigenze biologiche e culturali (Pelto, Backstrand, 2003; Ashe, Sonnino, 2013), fattori che influiscono sulle scelte alimentari che si riferiscono a diverse sfere della vita pratica ed esistenziale. Da questa prospettiva, fare educazione alimentare significa innanzitutto assumere un approccio sistemico, non ridurre l'insegnamento a meri contenuti disciplinari da trasmettere, ma pensare al rapporto col cibo in termini di dinamiche relazionali che guidano il percorso dell'individuo, sin dalla nascita, dall'attaccamento alla separazione, dalla dipendenza all'autonomia, fra sopravvivenza e processo di acculturazione (Barberani, 2012).

Nel suo accadere quotidiano (Jedlowski, 2005) 'il pranzo in mensa' è una situazione che ha in sé significati relazionali e una dimensione educativa implicite in quanto la realtà resa abitudine nelle routine subisce un processo di reificazione (Wenger, 2006). Quanto più il significato di una consuetudine diviene ovvio per tutti i membri di un gruppo, tanto più si compie un processo di oggettivazione, in un meccanismo che trasforma ciò che dapprima era consapevolmente concordato tra le persone, in un'esperienza di condivisione automatica e meccanica, di cui rimangono latenti le progettualità e le intenzionalità formative. Se è possibile connotare come educativo il momento del pranzo, quali sono le categorie che lo rappresentano? Da chi sono riconosciute e come sono coinvolti i bambini nella loro conoscenza?

In mensa le relazioni hanno un ruolo sostanziale nella costituzione di un clima sociale di benessere o di malessere, variabile non di poco conto nella formazione al gusto, nella conoscenza di sé e degli altri mediate dal cibo, ma quali caratteristiche assumono le relazioni in atto? Fare luce e rendere espliciti i significati che guidano l'azione è premessa indispensabile perché il tema diventi prioritario o solleciti sensibilità in chi, individui e organizzazioni, progetta, gestisce e valuta la ristorazione collettiva dentro alla scuola. Senza una chiara ed evidente argomentazione e condivisione degli elementi educativi si realizza un curriculum nascosto tra le righe di quello che accade quotidianamente; un insieme d'insegnamenti e apprendimenti che si trasmettono oltre alla consapevolezza degli adulti e degli studenti. I gesti ripetuti in sequenza, automatismi che perdono d'intenzionalità, anche quando diventano azione all'apparenza meccanica continuano a costruire significati per le persone coinvolte. La mensa educativa è quindi prima di tutto una situazione dalle sfaccettature molteplici da indagare non nella logica applicativa di modelli astratti, ma come esito di processi di riflessione sull'esperienza concreta, situata, attuale o da sperimentare.

La pratica del pranzo a scuola vede l'interazione tra quattro soggetti distinti con culture sull'alimentazione differenti, espressione d'identità sociali specifi-

che: quella aziendale delle imprese che gestiscono la ristorazione collettiva e che richiamano discipline igienico-sanitarie e tecnologico-alimentari; quelle delle famiglie che rispecchiano scelte e abiti culturali personalistici; quella degli insegnanti che si esprime in progettazioni interdisciplinari (educazione alla salute, educazione ambientale) quella dei bambini che si forma nella partecipazione attiva ai differenti sistemi di vita e ambienti di apprendimento (Bronfenbrenner, 1986). Il progetto qui esposto nasce dalla segnalazione di conflittualità tra questi soggetti, tutti contemporaneamente attori durante il pranzo, conflittualità che si configura come scontro tra istanze pedagogiche e organizzative, diritto al benessere e alla salute e pluralismo di culture alimentari. La ricerca nella scuola su questi temi è scarsa perché generalmente rivolta agli apprendimenti formali e curricolari. Ma se è possibile connotare come educativo il momento del pranzo quali variabili è possibile modificare intenzionalmente nella quotidianità? Quali strategie formative possono comporre lo scontro in dialogo condiviso? Lo studio ha intrapreso un percorso di conoscenza delle rappresentazioni sul pranzo così come avviene a scuola e delle 'pedagogie popolari' sottese alle azioni. La mensa come ambiente di apprendimenti è stata analizzata allo scopo di individuare le cause delle criticità per poter progettare, realizzare e valutare interventi di miglioramento (Faggioli, 2014) in collaborazione con la comunità della scuola.

### 3. Quadro metodologico

L'indagine si è svolta in tre Istituti Comprensivi milanesi seguendo un approccio concertativo che ha coinvolto in modo attivo tutti i soggetti che intervengono durante la mensa: insegnanti, rappresentanti delle Commissioni Mensa delle famiglie, responsabili e operatori di refettorio, cuochi di Milano Ristorazione e bambini di scuola primaria.

Lo studio ha proposto un protocollo d'indagine che segue i principali presupposti e l'architettura ciclica della ricerca-azione, metodologia che comprende una pluralità di approcci sviluppati in ambito educativo e organizzativo (Traverso, 2015). In particolare ci si è riferiti alla prospettiva *Curriculum Action Research* (McKernan, 2013) che ha come scopo la formazione degli insegnanti, in qualità di professionisti riflessivi, all'apprendimento della metodologia della ricerca-azione e all'uso dei suoi strumenti nella pratica educativa e didattica.

Il percorso intrapreso ha previsto quindi la realizzazione di tavoli di lavoro, al fine di individuare problemi e possibili strategie di miglioramento del momento del pranzo a scuola dando luogo ad un processo di progettazione partecipata (Cochran-Smith, Lytle, 2009) caratterizzato da:

- L'interazione e la negoziazione tra punti di vista differenti. La qualità di un percorso partecipato si contraddistingue per l'associazione di diverse competenze, diversi ruoli, diverse prospettive;
- Il coinvolgimento della molteplicità dei soggetti ha riguardato l'intero percorso di progettazione (ideazione, attivazione, realizzazione, valutazione) e si è basato sulla co-raccolta e co-analisi dei dati (Desgagné, 1997);
- Gli strumenti per la raccolta di dati sono sia di tipo quantitativo che qualitativo (questionari, video, focus group, interviste, diari di progetto). È stata prodotta inoltre un'ampia documentazione dei lavori dei bambini.

I temi e i problemi sono emersi da un doppio processo d'indagine condotto e facilitato dai ricercatori, quello del *problem finding* e del *problem posing*) che convergono nella ricerca di soluzioni possibili, il *problem solving*.

I dati del questionario e la trascrizione dei focus group sono stati analizzati seguendo la tecnica della costruzione di mappe concettuali per nodi tematici e successive categorizzazioni secondo un approccio *Grounded Theory* costruttivista.

Sono stati coinvolti 5 ricercatori, 3 Istituti Comprensivi di cui 300 bambini di classi terza, quarta e quinta Primaria, 20 insegnanti e 3 rappresentanti dei genitori; di Milano Ristorazione hanno partecipato 3 cuochi, 3 assistenti di refettorio, 1 responsabile di zona, 1 referente dell'Ufficio Qualità.

	<b>IC Stoppani-Bacone (plesso via Matteucci)</b>	<b>IC Pertini (plessi via Bussero e via Thomas Mann)</b>	<b>IC Borsi (plessi via Viscontini e via Cilea)</b>
<b>Classi</b>	<u>Percorsi didattici:</u> 4 Quarte 4 Quinte <u>Questionario:</u> 443 bambini	<u>Percorsi didattici:</u> 2 Quarte 2 Quinte <u>Tavolo di lavoro:</u> 4 rappresentanti classi Quarte	<u>Percorsi didattici</u> 2 Terze 2 Quinte
<b>Insegnanti</b>	7	5	8
<b>Genitori</b>	2	1	2
<b>Operatori MiRi</b>	1 Ufficio Qualità 1 Assistente di plesso 1 Responsabile di Zona 2 cuochi	1 Ufficio Qualità 1 Assistente di plesso 1 Responsabile di Zona 1 cuoco	1 Ufficio Qualità 1 Assistente di plesso 1 Responsabile di Zona

**Tab. 1.** Soggetti e scuole partecipanti

I bambini sono stati coinvolti nella ricerca sia in fase d'indagine delle rappresentazioni, attraverso questionari, focus group, narrazioni scritte, manufatti, sia attraverso la partecipazione diretta ai tavoli di lavoro. Hanno quindi assunto il ruolo di co-ricercatori (Grion, Cook-Sather, 2013), ad esempio tramite analisi di video del momento del pranzo e hanno contribuito in veste di decisori nella scelta degli interventi di miglioramento.

#### **4. Verso l'empowerment: promuovere consapevolezza, concettualizzare l'esperienza**

La prima fase della ricerca ha attivato discussioni e favorito l'espressione delle rappresentazioni e di pedagogie tacite facendo emergere temi chiave quali: gli spazi e gli ambienti, i tempi e i ritmi; la qualità delle relazioni tra tutti i soggetti; la qualità e quantità del cibo e i vissuti esperienziali del pranzo; il tema della cu-

ra e dell'equilibrio tra necessità dell'individuo e del gruppo. Insegnanti e genitori pur evidenziando elementi positivi favoriti dai dialoghi conviviali tra bambini e docenti, ribadiscono la difficoltà di equilibrare tali esigenze con la gravità delle condizioni ambientali e pongono all'attenzione il tema delle abitudini alimentari da un lato e dell'evoluzione del gusto dall'altro. Viene quindi posta in risalto la dimensione della cura, ma si rimarkano una percezione di fatica e molti limiti per la possibilità di agirli:

*“30 anni fa è stato chiuso il sotterraneo-mensa poiché fuori legge e da allora il pasto viene servito e consumato in alcune aule al piano terra in cui fa molto freddo. I tempi sono molto ristretti e le scodellatrici sono costrette ad accelerare nel servire/ritirare i piatti, oltre al fatto che si creano disagi nel momento in cui si presenta un ritardo. [...]” (IC Pertini, 1°Tavolo)*

*“La responsabilità durante il momento del pasto è dell'insegnante presente che, dopo la riforma Gelmini, non corrisponde necessariamente all'insegnante di classe e spesso alcune insegnanti svolgono due turni consecutivi a mensa: con che spirito riescono a curare la relazione? Per gli insegnanti questo è un aspetto critico, problematico dal punto di vista dei valori e dei comportamenti [...] è un casino, un momento pesantissimo per tutti”. (IC Pertini, 1°Tavolo)*

La cura degli ambienti, delle qualità estetiche del pranzo, dei tempi e la cura delle relazioni emergono come variabili essenziali perché il pranzo non si trasformi in un'operazione passiva di riempimento, di somministrazione. Cura nella relazione significa comprensione e supporto nel riconoscere i propri bisogni, accompagnamento alla scoperta di ciò che è nuovo e affiancamento alla scelta, ad esempio all'assaggio di cibi sconosciuti, senza imposizione. La pratica del prendersi cura in questo modo implica un livello di attenzione e di ascolto partecipato dei bambini, come evidenzia questo esempio riportato da un genitore della Commissione Mensa:

*Un giorno mi sono avvicinata ad un bambino che aveva il piatto pieno di pasta integrale. Lo guardava quasi con paura. Ho pensato che non avesse mai visto una pasta marroncina e non sapesse cosa fosse. Allora mi sono seduta di fianco a lui a mangiarla e ho detto “che buona! L'hai già assaggiata?”, mi ha risposto di no ed io ho provato a descrivergli che gusto aveva secondo me. Dopo un po' di tempo in cui mi osservava l'ha assaggiata anche lui e ha finito il piatto!*

Il primo esito riguarda dunque la messa a fuoco di temi trasversali ai tre contesti implicati: i più evidenti sono la socializzazione, il pranzo come momento di convivialità e benessere individuale perché collettivo; i contenuti delle regole e della loro funzione di vincolo o di espressione di potenzialità; il piacere del pasto e della dimensione del gusto che incontra, e talvolta si scontra, con l'esigenza di omogeneità della proposta. I temi ricorrenti vengono analizzati allo scopo di individuare e definire le criticità, ad esempio quella delle relazioni tra pari, la mensa è intesa dai bambini come luogo di condivisione e di socialità, ma il con-

testo (ambienti e regole) non ne garantisce l'esperienza; i giudizi di gradimento del cibo; i giudizi sulla scarsa qualità delle caratteristiche soft degli ambienti e degli arredi; i giudizi spesso negativi sulla qualità delle relazioni con gli adulti docenti e operatori di MiRi; il confronto tra il pranzo a casa e il pranzo a scuola; il tema del senso regole per i bambini: tipologie e motivi di adesione o trasgressione.

## 5. L'azione comune come strategia di ricerca didattica

La riflessione sull'esperienza ha avviato percorsi didattici finalizzati in modo esplicito alla definizione chiara degli elementi di problematicità e nei tavoli di progettazione la 'voce' dei bambini è stata oggetto di nuove elaborazioni tramite il confronto critico con le concettualizzazioni adulte degli insegnanti e il sapere degli operatori addetti alla gestione della ristorazione. Il percorso formativo per i bambini assume la forma di un'indagine condivisa che ha un impatto diretto sull'esperienza della routine. Nei sondaggi e nei percorsi didattici attivati dagli insegnanti i bambini propongono azioni di miglioramento relative a:

- La qualità dell'ambiente: progettando la predisposizione di spazi e soluzioni che diano la possibilità di mangiare a piccoli gruppi e che consentano una diminuzione del rumore; la realizzazione di murali ed altri elementi artistici che contribuiscano attraverso laboratori espressivo-creativi specifici a personalizzare e rendere esteticamente piacevole l'ambiente con arredi e materiali più comodi e adeguati alle età dei bambini;
- La consapevolezza, la responsabilizzazione, l'autonomia a partire dalla necessità di
- Rinegoziare le regole e le modalità di relazione tra adulti e bambini durante la mensa; la
- Necessità di studiare soluzioni per compiere scelte ad esempio quella dei condimenti a disposizione dei bambini, la presenza di cestini per la raccolta differenziata, il self service;
- La conoscenza del mondo delle cucine, dell'origine del cibo presente nei pasti, delle sue caratteristiche e delle sue trasformazioni, realizzando visite e interviste ai cuochi. La conoscenza diffusa e situata nell'esperienza del quotidiano ha riguardato ad esempio la scelta di materiali a 'filiera corta' o biologici, i vincoli e le norme di sicurezza per la preparazione di un numero molto ampio di pasti, le particolari cure e competenze di chi guida i macchinari.

Segue un esempio d'intervista progettata e realizzata da un gruppo di bambini:

#### DOMANDE AL CUOCO DA PARTE DELLA 5 A – IC Pertini

##### Il cuoco

Da quanti fai il cuoco? (Pier)  
Perché fai il cuoco della Milano Ristorazione? (Oscar)  
Le piace fare questo lavoro? (Sharon)  
A lei piace questo cibo? (Jacopo)  
Cosa ti piace di più della tua cucina? (Daniele)  
Cosa ti piace di più della mensa? (Brian)  
E' difficile cucinare per tanti bambini? (Marinela)

##### Il lavoro in cucina

A che ora inizi a cucinare la mattina? (Ali)  
Dove comprate il cibo surgelato? (Steven)  
In quanti siete in cucina? (Abebayehu)  
Come e con che cosa cucinate? (Jacopo)  
Qual è, secondo te, la vostra ricetta migliore? (Federico)  
Qual è la ricetta più facile e quella più difficile? (Leonardo)

##### I menu

Perché avete tolto l'uovo? (Francesca)  
Perché non preparate le patatine fritte invece che al forno?  
(Beatrice)  
Perché non prepari gli spaghetti? (Alice)  
Perché non fate le lasagne? (Fabio)  
Come fai a fare i ravioli? (Ali)  
Perché fate la pasta integrale cruda? (Beatrice)  
Perché non fate la torta al cioccolato?  
  
Ci insegni una ricetta? (Martina)

Un secondo dato emergente è il riconoscimento, e in qualche caso lo spiazzamento soprattutto di genitori e operatori di MiRi, del protagonismo dei bambini di cui stupiscono capacità di attenzione e motivazione, curiosità, creatività e competenza. Variabile determinante di tale esito è stata la co-progettazione con gli insegnanti e l'utilizzo di metodologie di didattica attiva, poco nota al territorio e alle famiglie. La percezione dei bambini e l'opinione su Milano Ristorazione all'origine del progetto era sostanzialmente connessa al piacere o meno delle pietanze erogate e rifletteva risonanza del conflitto tra famiglie e MiRi da diversi anni oggetto di rappresentazione mediatica massiccia. Il progetto, grazie alla riflessione attivata e ad una prima conoscenza dei luoghi e delle persone che si prendono cura dei pasti, ha indubbiamente modificato l'immaginario dei bambini e di alcuni insegnanti, il proprio modo di intendere la mensa e, in alcuni casi, ha generato l'assunzione di nuovi comportamenti alimentari verso una maggiore accettazione. Alla modifica dell'immaginario si accompagna una revisione dei significati della pratica della mensa e in qualche caso la scelta di cambiarne l'assetto organizzativo passando ad esempio dalla distribuzione al tavolo al self-service.



## 6. Prospettive

La progettazione partecipata è una strategia d'indagine collaborativa che pone le condizioni per esperienze di apprendimento autentiche ed evidenzia i processi socio-cognitivi che guidano le azioni e le loro possibilità di cambiamento. Si tratta di una strategia che mira non solo allo sviluppo professionale degli insegnanti e degli operatori, ma anche alla costruzione di comunità. Le dimensioni della mensa scolastica prese in esame (tempi, spazi, relazioni, quantità, qualità) nel confronto tra posizioni e approcci teorico-pratici differenti possono assumere significati talvolta contrapposti: ad esempio il tempo dell'azienda, non è il tempo della scuola e questo non coincide con il tempo percepito e necessario agli individui per affrontare un compito; gli stili educativi possono sostenere autonomia, autoregolazione, capacità d'interazione collaborativa nei bambini, ma una loro pluralità può generare conflittualità. La conflittualità dovrebbe comunque essere rilevata, presa in esame e possibilmente gestita dalla comunità stessa. Nel confronto e nel conflitto ineludibile in qualunque comunità che valorizzi le differenze le scelte educative possono incorrere in ideologismi. Pur non intendendo negare ideologie consapevoli, abitudini o etiche, la scuola deve rimanere luogo di esercizio di cittadinanza attiva e democratica 'degli' e 'per' gli studenti, sin da quando sono molto piccoli, in virtù della sua stessa funzione: formare cittadini democratici. L'autonomia scolastica ha in sé la potenzialità per rendere la scuola flessibile e aderente al contesto reale, vicina alle esigenze espresse da chi la abita. Non è condivisibile, infatti, nessuna presa di posizione totalizzante; la pluralità di scelta dovrebbe essere il valore portante. La conoscenza trasforma, l'esperienza trasforma, ma la trasformazione dei comportamenti, degli atteggiamenti, degli immaginari non è predeterminabile in modo assoluto e non avviene senza motivazione e adesione degli individui.

### Riferimenti bibliografici

- Ashe, L. M., Sonnino R. (2013). At the crossroads: new paradigms of food security, public health nutrition and school food. *Public health nutrition*, 16 (06),1020-1027.
- Audigier, F. (2003). Concetti di base e competenze chiave per l'Educazione alla Cittadinanza Democratica. *Scuola & Città*, 1, 156-182.
- Barberani, S. (2012). The Poetics of Food Consumption: Alimentary Rhetorics and Creative Practices. *Mediterranean Journal of Social Sciences*, 3(7), 285-291.
- Bronfenbrenner, U., Stefani, L. H. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino.
- Cochran-Smith, M., Lytle, S. L. (2009). *Inquiry as stance: Practitioner research for the next generation*. New York: Teachers College Press.
- Desgagné, S. (1997). Le concept de recherche collaborative: l'idée d'un rapprochement entre chercheurs universitaires et praticiens enseignants. *Revue des sciences de l'éducation*, 23(2), 371-393.
- Faggioli, M. (2014) (a cura di). *Migliorare la scuola. Autovalutazione, valutazione e miglioramento per lo sviluppo della qualità*. Parma: Spaggiari Edizioni.
- Ford, D.H., Lerner, R.M. (1992). *Developmental System Theory*. New York: Sage.
- Grion, V., Cook-Sather, A. (2013), *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. Milano: Guerini e associati.
- Jedlowski, P. (2005). *Un giorno dopo l'altro: la vita quotidiana fra esperienza e routine*. Bologna: Il Mulino.
- Lee, D. K., Michelli (eds) (2005). *Teacher education for democracy and social justice*. New York and London: Routledge.

- Margiotta, U. (a cura di) (1999). *L'insegnante di qualità. Valutazione e performance*. Roma: Armando.
- McKernan, J. (2013). *Curriculum action research: A handbook of methods and resources for the reflective practitioner*. New York and Oxford: Routledge.
- Montanari, M. (2010). *Il cibo come cultura*. Roma-Bari: Laterza.
- Nigris, E. (1998). Un nuovo rapporto tra ricerca e innovazione: la ricerca-azione. In Gattico, E, Mantovani, S. (a cura di). *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitative*, pp. 164-203. Milano: Bruno Mondadori.
- Nigris, E. (2012). Filosofia del progetto didattico. In Percorsi di educazione alimentare verso Expo. *Cibo, cultura, Identità. Possibili percorsi per la Scuola Primaria*, <[http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/1003/912/guida\\_insegnanti.pdf](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/1003/912/guida_insegnanti.pdf)> , consultato il 10 giugno 2015, pp. 7-14.
- Pelto, G. H., Backstrand, J. R. (2003). Interrelationships between power-related and belief-related factors determine nutrition in populations. *The Journal of nutrition*, 133 (1), 297-300.
- Poppendieck, J. (2009). *Free for all: fixing school food in America*. University of California Press.
- Traverso, A. (2015). La ricerca-formazione come strumento di dialogo tra scuola e università. *Pedagogia Oggi*, 2/2015, 243-252.
- Unicef-Centro di Ricerca Innocenti (2012). *Report Card 10. Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti. Un nuovo quadro comparativo della povertà infantile in alcuni paesi a reddito medio-alto*. Roma: Pubblicazioni Unicef.
- Zecca, L., Negri, S. (2012). *Il progetto pedagogico e organizzativo nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*. Parma: Junior-Spaggiari Edizioni.
- Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Cortina.